COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 21 Aprile

Olympia, è tempo di play off Stasera arriverà Caltanissetta

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tempo di play off, vietato sbagliare. La Multiprestito Olympia Comiso, terza dopo la regular season, ha trovato l'abbinamento in questo primo turno di play off del campionato di basket di C Unica con l'Invicta 93Cento Caltanissetta, sesta dopo la prima parte della stagione. Il calendario prevede gara-1 oggi a Comiso, palla in aria alle 20 al Paladavolos, gara-2 il successivo mercoledì 24 al Palajungo, l'eventuale gara-3 di nuovo a Comiso domenica 28 aprile.



Avversario ostico ma alla portata dell'Olympia, l'Invicta Caltanissetta è stata già sconfitta dal quintetto comisano nei due precedenti match in campionato. Si respira, pertanto, un cauto ottimismo per superare il turno e approdare in semifinale, anche se coach Massimiliano Farruggio invita tutti alla prudenza. «Siamo certamente favoriti contro i nisseni – dichiara - ma le partite vanno vinte sul campo e non a parole o per il passato. I play off fanno storia a sé, ci si gioca tutto in una partita e l'imprevedibilità è dietro l'angolo. Ricordiamoci che l'Invicta ha due ottimi tiratori, quel Bogdans Railans miglior realizzatore del campionato e Paride Giusti, quarto. Insomma, dovremo dare il meglio di noi stessi, giocare al massimo per non avere sorprese». Farruggio dovrebbe recuperare il pivot Sam Turner, domenica scorsa uscito dal parquet dolorante a una caviglia, e l'ala Auriel Gjuzi, un po' acciaccato anche lui.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/nuova-sede-per-la-pro-loco-di-comiso-inaugurata-durante-cerimonia/

https://www.ragusaoggi.it/ancora-furti-in-centro-storico-a-comiso-colpito-negozio/

https://corrierediragusa.it/2024/04/21/ladri-in-azione-in-centro-storico-a-comiso-preso-di-mira-un-bar-di-corso-vittorio-emanuele/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-ladri-di-nuovo-in-azione-nel-centro-storico-2118311/

https://www.radiortm.it/2024/04/21/comiso-hanno-rubato-ancora-stavolta-da-elcafe/

L'autotutela perde le "protezioni", cancellate le norme ad hoc

Salta la sospensione degli effetti degli atti illegittimi e la possibilità della definizione agevolata delle sanzioni

La nuova autotutela, in vigore dal 18 gennaio 2024, perde alcune protezioni fiscali. Sono state infatti cancellate le norme della vecchia autotutela, sulla sospensione degli effetti degli atti illegittimi e sulla possibilità di avvalersi della definizione agevolata delle sanzioni nei casi di annullamento o revoca parziale dell'atto sbagliato. Il decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 2 del 3 gennaio 2024, in vigore dal 18 gennaio 2024, ha introdotto nuove regole in materia di autotutela, distinguendo l'autotutela tra obbligatoria e facoltativa. Nuove regole che gli uffici stanno cercando di mettere in pratica, in base alle indicazioni dell'agenzia delle Entrate.

L'autotutela è lo strumento che impiega il cittadino per farsi ascoltare dagli uffici, in genere, quando ritiene di avere subìto un'ingiustizia. L'autotutela è obbligatoria nei casi di errori manifesti, nonostante la definitività dell'atto. E' infatti previsto che l'amministrazione finanziaria procede in tutto o in parte all'annullamento o alla rinuncia all'imposizione, senza necessità di istanza del contribuente, anche in pendenza di giudizio o in caso di atti definitivi, nei seguenti casi di manifesta illegittimità dell'atto o dell'imposizione: errore di persona; errore di calcolo; errore sull'individuazione del tributo; errore materiale del contribuente, facilmente riconoscibile; mancata considerazione di pagamenti eseguiti; mancanza di documenti successivamente sanata, non dopo i termini. L'amministrazione finanziaria non procede all'annullamento d'ufficio o alla rinuncia all'imposizione nel caso di sentenza passata in giudicato ad essa favorevole, nonché decorso un anno dalla definitività dell'atto viziato per mancata impugnazione. L'articolo 10 quinquies stabilisce che fuori dei casi di cui all'articolo 10 quater, l'amministrazione finanziaria può comunque procedere all'annullamento di atti di imposizione, ovvero alla rinuncia all'imposizione, senza necessità di istanza di parte, anche in pendenza di giudizio o in caso di atti definitivi, in presenza di una illegittimità o infondatezza dell'atto o dell'imposizione.

Contestualmente alle nuove regole in tema di autotutela, è stata disposta la soppressione dell'articolo 2 quater del decreto legge 30 settembre 1994, n. 564. L'articolo 2 – quater che ha per titolo "autotutela", abrogato dal 18 gennaio 2024, prevedeva, tra l'altro, che: nel potere di annullamento d'ufficio o di revoca, anche in pendenza di giudizio o in caso di non impugnabilità, degli atti illegittimi o infondati doveva intendersi compreso anche quello di disporre la sospensione degli effetti dell'atto che appariva illegittimo o infondato; in caso di pendenza del giudizio, la sospensione degli effetti dell'atto cessava con la pubblicazione della sentenza;nei casi di annullamento o revoca parziali dell'atto il contribuente poteva avvalersi degli istituti di definizione agevolata delle sanzioni previsti per l'atto oggetto di annullamento o revoca alle stesse condizioni esistenti alla data di notifica dell'atto purché rinunciasse al ricorso.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

L'OSSERVATORIO GIURIDICO



a cura di

Avv. Carmelo Barreca

Avv. Silvio Motta



Appalti: il Consiglio di Stato sulla natura non escludente del "campione" di prova

La V Sezione del Consiglio di Stato ha annullato con la sentenza del 18 aprile n.3518 la precedente sentenza Tar Lazio n° 2617 del 9 aprile.

Questa la vicenda: in una gara di fornitura di servizi di full service manutentivo con vari autobus da fornire, si richiedeva che i veicoli fosse dotati di n° 3 porte (anteriore, centrale e posteriore) e che le ditte partecipanti avrebbero dovuto presentare un "campione" al fine di consentire alla commissione l'esercizio di una prova statica ed una dinamica (comfort di andatura). La ditta Alfa, poi aggiudicataria, presentava tuttavia quale campione per la prova un autobus con due sole porte. La Commissione nulla rilevava ed effettuava entrambe le prove con esito soddisfacente. La ditta Beta, seconda classificata, insorgeva ed affermava che la ditta Alfa doveva essere esclusa, avendo sottoposto alla Commissione un "campione" difforme da quanto prescritto dalla lex specialis. Il Tar Lazio accoglieva il ricorso ed aggiudicava l'appalto alla ditta Beta.

La ditta Alfa appellava la sentenza, assumendo che il campione offerto per la prova doveva essere per l'appunto un "campione" non assolutamente identico all'autobus da fornire, ritenendo irrilevante la presenza della porta centrale, ai fini della possibilità per la stazione appaltante di valutare, tramite la Commissione di gara, la conformità dei mezzi, rimanendo incontestato che la fornitura avrebbe riguardato la medesima tipologia di autobus, ma con l'aggiunta della porta centrale.

Il Consiglio di Stato ribaltando la sentenza di primo grado ha preso le mosse proprio dall'affermazione del Tar secondo cui era stato inizialmente correttamente affermato che il "campione" non è elemento costitutivo, ma soltanto dimostrativo, dell'offerta tecnica, e dunque non idoneo a generare effetti escludenti, salva rilevante difformità. Ma poi il Tar contraddicendosi aveva affermato che tuttavia la concreta funzione della campionatura andava esaminata in relazione alle caratteristiche e alla disciplina della singola gara, sicchè nel caso in cui la gara preveda l'attribuzione di un punteggio tecnico sulla base della valutazione di campioni, detti campioni rappresentano un elemento costitutivo dell'offerta tecnica e ne seguono le vicende.

E' proprio quest'ultima affermazione che non è stata condivisa dal CdS, il quale ha precisato che il cd. "campione" è un mezzo di prova delle qualità promesse o di raffronto tra le caratteristiche del prodotto offerto e quello che sarà consegnato in fase esecutiva e tale rimane anche quando la legge di gara ne prescrive la presentazione "a pena di esclusione". Sicchè, piuttosto che affermare che, in tali eventualità, il campione diviene elemento "costitutivo" dell'offerta, è più esatto esprimere il concetto affermando che dette previsioni non valgono a rendere lo stesso parte integrante dell'offerta tecnica, ma soltanto a imporre la presentazione di un campione quando l'adempimento è prescritto a pena di esclusione ed a richiedere che questo abbia determinate caratteristiche, da individuarsi secondo la corretta interpretazione della legge di gara, anche quanto alle conseguenze della loro mancanza.

Siffatta impostazione comporta comunque che qualora il concorrente non presenti il campione ovvero ne presenti uno privo, in tutto o in parte, delle caratteristiche richieste, si abbia la violazione della legge di gara; le conseguenze di tale mancata corrispondenza, ove rilevanti, possono essere varie fino ad arrivare alla sanzione espulsiva. Ne consegue, secondo il CdS, che la campionatura non costituisce un elemento costitutivo, ma semplicemente dimostrativo dell'offerta tecnica. Approfondendo ulteriormente la questione, il CdS ha mostrato di ritenere doverosa l'esclusione solamente laddove il campione offerto dovesse ritenersi privo della caratteristiche "essenziali".

In tale ottica si è quindi ritenuto che il thema decidendum consisteva proprio nel verificare la configurazione, da parte del disciplinare di gara, del numero delle porte quale caratteristica "essenziale" o meno del veicol.

In tale analisi il CdS ha valorizzato una frase, estrapolata dal disciplinare di gara, secondo cui «il veicolo di prova dovrà corrispondere al veicolo offerto il più possibile», mentre il collegamento (a fini escludenti) con la caratteristiche essenziali non era così evidente. Applicando il principio di massima partecipazione l'appello è stato accolto.

Da Tajani a Bonaccini big in campo Schlein verso il sì, attesa per Meloni

Europee. Bonino capolista per Stati Uniti d'Europa al Nord Ovest. Renzi: «Non c'è nessuno di Iv»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Le formazioni per le europee cominciano a prendere forma. E uno dopo l'altro i big entrano in gioco. Correranno il segretario di Forza Italia Antonio Tajani, Emma Bonino per gli Stati Uniti d'Europa e Stefano Bonaccini per il Pd. In attesa della decisione della presidente del consiglio Giorgia Meloni, che ha lasciato intendere di essere pronta a candidarsi, nella direzione del Pd sarà Elly Schlein a sciogliere la riserva: nelle file del partito viene dato per scontato l'impegno della segretaria in prima persona. Insomma, la campagna elettorale per il voto dell'8 e 9 giugno sta entrando nel vivo, anche perché i tempi stringono: il primo maggio le liste dovranno essere pronte. Fra i big del centrodestra solo il segretario della Lega, Matteo Salvini, non ci sarà di sicuro. Mentre Tajani ha tratto il dado: «Puntiamo al 10% - ha detto - perché Forza Italia è l'unico partito percepito dagli elettori moderati come un movimento responsabile e capace». Ha annunciato che correrà come capolista ovunque tranne che nelle Isole, dove ci sarà l'eurodeputata Caterina Chinnici, figlia di Rocco, il magistrato ucciso dalla mafia. Per il Pd, Schlein dovrebbe correre come capolista nelle Isole e al Centro. L'accordo fra le varie anime del partito pare vicino. Lo fa pensare l'annuncio ufficiale della corsa di Bonaccini come capolista nel Nord est: il governatore dell'Emilia Romagna, presidente del partito, è il leader della minoranza interna dem. «Dobbiamo schierare tutte le energie migliori di cui disponiamo - ha detto Schlein - la sua esperienza decennale da presidente dell'Emilia-Romagna e il suo ruolo di presidente del Pd ne fanno una proposta molto forte per la battaglia che dobbiamo condurre e l'Europa che vogliamo costruire». In caso di elezione - praticamente scontata - Bonaccini dovrà lasciare in anticipo la guida della Regione Emilia Romagna: «Per me è stata una riflessione lunga», ha detto il governatore in un videomessaggio, ma «oggi non finisce nulla, oggi è un nuovo inizio. Abbiamo ancora tantissima strada da percorrere insieme». Al sud la capolista Pd è Lucia Annunziata, mentre per il Nord ovest si parla di Cecilia Strada, figlia di Gino, fondatore di Emergency. Ha invece deciso di non correre il deputato ed ex ministro Andrea Orlando: «Il mio compito è rimanere qui - ha detto in Liguria - e aiutare il processo politico che deve andare avanti». Capolista già scelti anche in casa Stati uniti d'Europa, che raggruppa una serie di forze, come Più Europa, Italia viva, Psi e Radicali. Emma Bonino guiderà al Nord ovest, Graham Watson (Alde) al Nord Est, al centro Giandomenico Caiazza, storico avvocato di Enzo Tortora, al sud il segretario del Psi Enzo Maraio e nelle isole Rita Bernardini dei radicali. «Non c'è nessuno di Iv - ha sottolineato Matteo Renzi - Non siamo a mettere le bandierine, noi siamo qua per dire che al progetto degli Stai uniti d'Europa crediamo come scelta costitutiva». Non sono mancate le stoccate al leader di Azione Carlo Calenda: «Questa non è la lista Bonino-Renzi - ha detto Bonino - Ho fatto una proposta politica e sono grata a tutti coloro che hanno sposato il progetto con entusiasmo. Confesso un dispiacere, speravo che Calenda superasse le polemiche italiane, da lui provocate, ma ha scelto la divisione».

Non si fermano le polemiche a destra per la candidatura con Verdi-sinistra di Ilaria Salis, l'insegnante-attivista detenuta in Ungheria. «A mio giudizio è un errore politicizzare la vicenda perché non agevola la nostra attività», ha detto Tajani parlando da ministro degli Esteri. Mentre il padre di Ilaria, Roberto, ha confermato che anche il Pd si era fatto avanti: «Io avrei preferito si candidasse con loro - ha detto a - Mia figlia però ha una storia politica che non può rinnegare».

PRESENTATA LA LISTA DELLA LEGA PER LE ISOLE

Tardino capolista e Durigon attacca i giudici «Pit stop per Sammartino, Giustizia "strana"»

PALERMO. Con Ester Bonafede in quota Udc, la Lega ha chiuso la lista nella circoscrizione Isole per le europee dell'8 e 9 giugno. I candidati sono stati presentati a Palermo, alla presenza del commissario del Carroccio in Sicilia, Claudio Durigon. A guidare la lista sarà la deputata uscente Annalisa Tardino. Seguono Raffaele Stancanelli, sostenuto da Luca Sammartino, Mimmo Turano, attuale assessore regionale all'Istruzione, il senatore Nino Germanà, Francesca Reitano, ex assessore ad Acquedolci. Due posti in lista toccano alla Sardegna, dove non è tramontata l'ipotesi della candidatura del generale Roberto Vannacci. «Ringrazio tutto il partito, gli assessori regionali, che hanno lavorato tanto e soprattutto - ha detto il commissario della Lega in Sicilia Claudio Durigon - un amico che ha fatto un pit stop, Luca Sammartino, al quale va il nostro applauso. Spero che esca da questa vicenda in maniera veloce. La lista della Lega in Sicilia è forte - ha aggiunto Durigon - e credo che supereremo il risultato delle famose politiche. Il post Salvini non esiste proprio. Non scherziamo. Matteo è la definizione di quello che è il progetto Lega. Puntiamo anche noi al 10% in questa partita. Vediamo come ravvivare il partito ma Salvini non si tocca, è il nostro segretario. Io nasco politicamente nel 2017 con un progetto, con un sogno e quel sogno si chiamava, e si chiama ancora oggi, Matteo Salvini».

Durigon ha anche affrontato la spinosa vicenda Sammartino, finito sotto inchiesta nel Catanese: «Se mi chiedete se in questo momento c'è qualcosa di strano nel rapporto magistratura-politica, posso dire che è la prima volta che vedo una forza così importante di azioni a pochi mesi dalle elezioni. E' un momento particolare che dobbiamo sicuramente vagliare. Sono garantista per natura, in Italia abbiamo visto cose, da Bari a Torino, e non ho ecceduto in dichiarazioni. Credo che Sammartino saprà spiegare come sono andate le cose e sono molto fiducioso ed è importante sottolineare che qui non parliamo di mafia».

«Ho l'onore di guidare da capolista la lista della Lega per le isole, Sicilia e Sardegna per continuare con orgoglio, passione e determinazione - ha invece detto Annalisa Tardino - il percorso iniziato cinque anni fa al parlamento europeo, al fianco del ministro Matteo Salvini, che ringrazio. Abbiamo una lista forte, costruita con Claudio Durigon, per cambiare la maggioranza del prossimo parlamento, con coerenza e buonsenso, senza le ideologie della sinistra e dalla parte degli italiani».

A Palermo anche Andrea Crippa, vice segretario federale della Lega: «Dal risultato della Lega in Europa - ha scandito - non dipende il futuro di Matteo Salvini. Salvini è stato, è e sarà il segretario della Lega nei prossimi anni. Salvini ha portato la Lega al 30% e ha sacrificato tutto per raggiungere questo risultato».

IL PATTO CON FI E "AVVISO" A SCHIFANI

Mpa, appoggio a Chinnici e secondo assessore

CATANIA. Un impegno verso Caterina Chinnici, un "avviso" a Renato Schifani, una stoccata alla Lega. Raffaele Lombardo usa toni diretti per posizionare l'Mpa nel fine settimana che apre di fatto la campagna elettorale per le Europee.

«Caterina Chinnici è una persona indipendente che non appartiene ad alcuna corrente, è lei la nostra candidata - ha detto il leader auonomista - e per lei il nostro impegno deve essere forte e grande, viviamo questa scelta come un grande onore per noi», ha detto per esplicitare l'appoggio alla sua ex assessore regionale alla Famiglia, candidata con Forza Italia.

Poi Lombardo volge lo sguardo verso Palazzo d'Orleans, in vista dell'annunciato rimpasto post Europee: «Con Forza Italia abbiamo fatto un patto. Se noi raggiungiamo quota cinque abbiamo diritto ad avere il secondo assessore. Così come il governatore si è impegnato dinanzi al segretario del suo partito ovvero il ministro degli Esteri. Tra i motivi di questo ritrovarci, di questa alleanza forte c'è anche il fattore dello sbarramento. Possiamo andare da soli prendendo lo 0.8% e di fatto sprecando i nostri consensi. O invece possiamo piazzare uomini,



o come in questo caso donne, che portano avanti le nostre idee e i nostri valori».

Infine la stoccata alla Lega, con cui si sono divise le strade: «Devo dirvi con franchezza che ci siamo privati di un certo imbarazzo rispetto ad alcune uscite come per esempio il dubitare delle cause della morte di Navalny o inneggiare al successo di Putin in elezioni che non sono certamente democratiche, o denigrare il comportamento di Ilaria Salis, per la quale tutti noi abbiamo fatto il tifo dopo averla vista in manette, a prescindere da chi ha scelto per candidarsi».

L'EX SINDACO CANDIDATO CON AVS

Orlando "frena" su Draghi: «È un tecnico»

PALERMO. «La questione morale è una precondizione della politica non può essere affidata soltanto alla magistratura. Non si può delegare alla magistratura la selezione della classe dirigente e le forze politiche dovrebbero a prescindere dalle azioni giudiziarie fare una selezione in base a principi etici di disciplina e di onore come dice la costituzione. Io credo che sia fondamentale prendere atto dei fatti che sono emersi, sulla base di questi evidentemente essere conseguenti, invece troppo spesso ci si affida alla giustizia e si attende con fiducia recita del processo che è un modo ipocrita per evitare la questione morale». Lo ha detto Leoluca Orlando candidato per le elezioni Europee per la circoscrizione isole di Alleanza Verdi nel corso della conferenza stampa allo stand Florio. «La nomina di Mario Draghi a presidente della Commissione – ha aggiunto – sarà un tema di discussione a partire dalle prossime elezioni parlamentari e tutto molto dipenderà da quale tipo di maggioranza potrà costituirsi al parlamento. Draghi è un'espressione tecnica, mi chiedo quanto di politica ci sarà nel suo impegno. Se saprà svolgere in maniera politica quanto egregiamente svolto in maniera tecnica potrà essere un ottimo presidente della Commissione. Ma l'anima politica deve prevalere sull'efficiente struttura burocratica. L'auspicio - ha aggiunto - è che lui possa essere in sintonia e rappresentare un'alternativa a questa destra sovranista e intollerante e possa in qualche modo evitare che questa efficiente struttura burocratica diventi un motivo di conferme diseguaglianze che penalizzano la Sicilia, la Sardegna dall'intero mezzogiorno d'Italia».

«L'antimafia è sparita dalla politica, dagli impegni concreti della classe dirigente - ha invece detto Nichi Vendola nel corso di un incontro a Catania - non ci si occupa più di analizzare e discutere l'evoluzione dei fenomeni mafiosi e i boss tornano a occupare porzioni di potere politico ed economico appoggiandosi anche alle stampelle del trasformismo: solo le inchieste ci rivelano la pervasività dell'inquinamento mafioso della vita pubblica e in Sicilia sembra di trovarsi dinanzi all'eterno ritorno sulla scena di quegli uomini del disonore che intervengono pesantemente persino nel processo elettorale, condizionando la selezione degli eletti e portando una ferita alla democrazia».